



«Darsena, piano contro l'emergenza» Dai pozzi ai canali, le ipotesi anti-secca

Il Consorzio Villoresi al Comune: studiamo un'alternativa per garantire l'acqua al bacino

La Darsena è appesa al meteo. Ci si interroga sul futuro dell'ex porto di Milano. Il paradosso è che il capoluogo galleggia sull'acqua. Ce n'è in abbondanza: la prima falda, da metà anni Ottanta, quando iniziò la de-industrializzazione, è risalita di diversi metri, le oscillazioni sono costanti e mettono a rischio cantine, box e metrò allagandoli.

Da Aipo, l'autorità interregionale per il Po che monitora l'intero bacino idrografico dai laghi agli affluenti del grande fiume, tranquillizzano («Abbiamo due mesi davanti e speriamo che portino neve e pioggia»). Il consorzio Villoresi, che ha il potere di aprire e chiudere i rubinetti per alimentare Naviglio Grande e quindi Darsena, mette le mani avanti: «Il problema che la Darsena potesse rimanere all'asciutto finora non s'era posto. Fino alla scorsa primavera il bacino è rimasto inattivo, era un cantiere — spiega il direttore Laura Burzillieri —. Aggiungo che la siccità di oggi è

Il meteo

Le scarse precipitazioni preoccupano per l'estate: il paradosso di una città galleggiante

eccezionale. La Darsena è gestita dal Comune ma se l'amministrazione valuterà l'esigenza di garantire un approvvigionamento del bacino diverso si potrà fare uno studio».

Un'avvisaglia di emergenza c'era stata, a metà giugno quando il caldo torrido e la poca corrente nell'ansa del bacino prossima a piazzale Cantore avevano trasformato la Darsena in palude, con alghe e mucillagini a ricoprire a macchia di leopardo le acque dell'ex porto. Un guaio per il porto riqualificato, costato 14 milioni di euro.

Portare acqua in Darsena per altra via è possibile? C'è chi suggerisce di usare l'acqua di falda e riaprire i pozzi inattivi, chi invece mette in guardia: «Molti edifici storici, anche il Duomo, sono stati costruiti su palificazioni — spiega un tecnico di Mm —, e il legno finché sta in acqua si mantiene, se toglie acqua viene aggredito dai microrganismi e marcisce. Nel secondo dopoguerra, ci fu un momento in cui l'impoverimento della falda mise in crisi la città». La gestione della falda è un processo delicato. C'è



L'annuncio ieri sul Corriere della notizia: l'asciutta primaverile dei Navigli è stata anticipata anche per la grande siccità

chi insiste: la soluzione è riaprire i Navigli. «La Martesana scaricava in Darsena, oggi finisce con il Seveso nel cavo Redefossi ed è acqua che buttiamo via», precisa Gianfranco Becciu, professore di Costruzioni idrauliche al Politecnico: «La Darsena si inserisce in un sistema idrico complesso, che integra un reticolo naturale di corsi d'acqua e un sistema di opere idrauliche superficiali storiche come i Navigli. Di fronte a situazioni climatiche critiche il problema è gestire al meglio la risorsa». Milano offre esempi virtuosi — gli im-

pianti di Nosedo e San Rocco depurano il 90 per cento delle acque della città che poi irrigano 42 km quadrati di campagne fino a Melegnano — di «economia circolare», dice il partito di chi chiede di riaprire i Navigli. Ma la stessa città getta nel torrente Olona, inquinato, l'acqua dei canali costruiti per Expo. «Se le Vie d'acqua fossero state completate — conclude Fabrizio De Pasquale (Fi) — sarebbero una risorsa per la Darsena».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'asciutta

● Il Consorzio Villoresi da martedì ha iniziato a chiudere i rubinetti che portano acqua dal Ticino al Naviglio Grande

● L'asciutta primaverile dei Navigli è stata anticipata di tre settimane per compensare una mancata secca nell'anno di Expo e per lavori sugli alvei e sulle sponde

● Si teme che per la grave siccità e la mancanza di neve, quest'estate la Darsena (foto) rimanga senz'acqua

Per 85 milioni Venduto il palazzo dell'ospedale San Giuseppe

Nuovi, pesanti segni di crisi per la Sanità cattolica. Lo storico palazzo di via San Vittore 12 che ospita l'ospedale San Giuseppe è stato venduto. Così l'Ordine Fatebenefratelli, il cui padre fondatore è stato nella prima metà del XVI secolo San Giovanni di Dio, ora non ha più né la guida dell'attività sanitaria (in mano a Daniele Schwarz della Multimedita), né l'edificio in centro a Milano che ospita 335 posti letto accreditati con il sistema sanitario nazionale. L'arretramento dell'Ordine Fatebenefratelli dalla Sanità milanese va di pari passo con quello di altri istituti religiosi. A settembre è stata messa in vendita la San Pio X, la clinica dei Camilliani a due passi da viale Zara: per la rilevazione dell'attività sanitaria (non del palazzo) è in trattativa l'Humanitas. E neppure un anno fa anche la storica casa di cura privata Columbus, fondata nel 1940 dalle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, con sede nel palazzo in stile liberty



Milano SPOSI 2016

45^a edizione

La Fiera per gli Sposi

La più importante e qualificata rassegna di prodotti e servizi per il matrimonio

23, 24 e 30, 31 Gennaio

mediolanumforum

ASSAGO - MILANO

Da Milano raggiungi in pochi minuti il Forum con la linea metropolitana MM2 fermata FORUM Assago

ORARIO:
sabato 14-21, domenica 10-21

e.mail: info@milanosposi.it
Infotel: 025693973

L'ingresso è gratuito
con registrazione all'entrata.

Registrali comodamente da casa
tramite il sito web: www.milanosposi.it

Richiedi il tuo
ingresso gratuito!

Registrali sul sito
www.milanosposi.it

Abiti da sposa, sposo, cerimonia - bomboniere - partecipazioni - fotovideo - ristoranti - catering ville d'epoca - viaggi di nozze - wedding planner - noleggio auto e carrozze - oreficeria e gioielleria decorazioni e servizi floreali - hair style & make up - musicisti - servizi finanziari - arredamenti - liste nozze

di via Buonarroti 48, è passata in gestione alla famiglia dei Cremascoli, onnipresenti nel settore lombardo delle forniture ospedaliere.

Il palazzo della San Giuseppe è stato acquistato per 85 milioni di euro da un fondo immobiliare, l'Antirion Sgr (la trattativa è stata seguita dal punto di vista legale dallo studio Pavia Ansaldo). È rimasta fuori dal perimetro l'attività sanitaria, sempre di proprietà della Provincia religiosa dei Fatebenefratelli ma in affitto da anni alla Multimedita. «Contestualmente all'acquisto dell'immobile — si legge in un comunicato stampa — il Fondo e la Provincia Religiosa dei Fatebenefratelli hanno stipulato un contratto di locazione (alla Multimedita, ndr) della durata complessiva di 18 anni». Le quote del fondo immobiliare Antirion fanno capo all'Enpam, l'ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri.

L'ospedale San Giuseppe si trova in un edificio del 1874 a pochi metri da piazza Sant'Ambrogio intorno al quale si sviluppano altri 10 immobili, comunicanti tra loro, per una superficie complessiva di circa 35 mila metri quadrati.

«Questa operazione rappresenta una tappa importante del piano di razionalizzazione e rafforzamento patrimoniale avviato dalla Provincia Religiosa dei Fatebenefratelli — commenta il direttore generale dell'Ordine Andrea Belloli —. Siamo una delle principali realtà religiose italiane attive da oltre 400 anni nella Sanità, a seguito del riconoscimento dell'Ordine compiuto da Papa San Pio V il 1 gennaio 1571». Una delle principali realtà religiose nella Sanità, ma in evidente crisi di liquidità.

Simona Ravizza
@SimonaRavizza
© RIPRODUZIONE RISERVATA